

Saluto e ringrazio tutti i presenti e in particolare il Presidente, il Segretario Nazionale, i dirigenti locali e i soci dell'AUSER, gli organizzatori e i relatori del Convegno, i sindacalisti e gli operai.

Vi confesso che ho accolto molto volentieri l'invito a partecipare a questo incontro per ricordare i minatori e le lotte sindacali nel dopoguerra per la difesa dei diritti dei lavoratori, un tema particolarmente caro anche per me.

Permettetemi se colgo quest'occasione particolarmente significativa per ricordare che il Cristianesimo ha dato un contributo determinante alla valorizzazione del lavoro, specie di quello che richiede prevalentemente una fatica fisica, che nel mondo greco-romano era oggetto di disprezzo e per questa ragione era riservato agli schiavi, tanto è vero che era definito lavoro servile, cioè da schiavi.

- Aristotele, forse il più grande filosofo greco, considerava ogni lavoro materiale contrario alla virtù e l'operaio non poteva godere i diritti degli altri cittadini.
- Platone altro sommo filosofo greco, nella sua repubblica ideale non prevede alcun diritto politico per il lavoratore.
- Non molto diverso era il pensiero di Cicerone che scrive << *Tutti i mestieri degli artigiani sono da ritenersi spregevoli. L'officina non può avere qualche cosa di nobile*>> e definisce << *il fango della città gli operai e i bottegai*>>.
- Svetonio, storico latino riferisce che quando nella pubblica piazza si offriva un sacrificio alla divinità, gli operai e gli schiavi venivano allontanati perché con la loro presenza avrebbero profanato il valore del culto.
- Cristo con la sua venuta ha esaltato il lavoro e i lavoratori con diversi passaggi particolarmente significativi.
- Innanzitutto ha voluto nascere in una famiglia di operai; San Giuseppe era falegname e Lui, conosciuto da tutti come il figlio del falegname fino a trent'anni è stato un operaio come voi e tutti i suoi discepoli, compreso Pietro il primo Papa, erano pescatori.
- Maria, sua madre era una casalinga come tante vostre mamme.
- E parlando di minatori mi sembra opportuno ricordare che i santi Callisto e Ponziano, due Papi, hanno lavorato nelle miniere del Sulcis.

La chiesa, fedele all'insegnamento di Gesù, continua la sua missione nel difendere la nobiltà del lavoro e i diritti dei lavoratori.

Ne sono una prova indiscutibile le grandi Encicliche sociali, come

- *La Rerum Novarum* di Leone XIII nel 1891;
- *La Quadragesimo anno* di Pio XI del 1931;
- *La Mater et Magistra* e *La Pacem in Terris* di Giovanni XXIII;
- *La Laborem Exercens* e la *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II.

I temi trattati da queste Encicliche sono moltissimi ma alcuni sono presenti in tutte:

- Il lavoro è un diritto per tutti e non un favore per pochi privilegiati e tanto meno un dono di cui bisogna sdebitarsi specie durante le elezioni.
- Il lavoratore ha diritto ad una giusta retribuzione che consenta a lui ed alla sua famiglia una vita dignitosa. Ricordo che nel catechismo di Pio X uno dei peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio è defraudare la giusta mercede agli operai.
- La disoccupazione è una delle più gravi emergenze per i lavoratori e le loro famiglie con riflessi preoccupanti per tutta la società e le istituzioni hanno il dovere di eliminarla << *L'obbligo di guadagnare il pane col sudore della propria fronte*>>, scrive Giovanni Paolo II nella *Centesimus annus*, << *suppone, al tempo stesso un diritto. Una società in cui questo diritto sia sistematicamente negato, in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione non può conseguire né la sua legittimazione etica né la pace sociale*>>.

E nel concludere desidero ricordare un apprezzamento particolarmente significativo di Giovanni Paolo II per l'azione del sindacato << *I Sindacati*>> – disse il Papa il 19 Marzo 1982 nel

discorso ai lavoratori della Solvay di Livorno, <<sono un elemento indispensabile nella vita sociale, specialmente nelle moderne società industrializzate. Sorti per difendere i giusti diritti degli operai nei confronti dei proprietari dei mezzi di produzione, sono cresciuti sulla base della lotta. Tuttavia nei loro atteggiamenti di opposizione sociale, essi devono dare essenziale risalto ai valori positivi che li animano, al desiderio del giusto bene, nel contesto del bene comune, alla sete di giustizia sociale, mai alla lotta CONTRO gli altri, perché la prima caratteristica del lavoro è di essere PER, di unire gli uomini; ed è qui la sua grande forza sociale>>.

Mons. Tarcisio Pillola
Vescovo di Iglesias